

# *Per la pace nel Golfo: comunicato del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*

(20 gennaio 1991)

L'Azione Cattolica Italiana si stringe con profonda gratitudine attorno a Giovanni Paolo II ed esprime filiale adesione al magistero di pace che egli, in particolare in questi giorni drammatici ha proposto, in continuità con l'insegnamento conciliare, e manifesta il vivo rammarico perché i suoi ripetuti appelli di pace non sono stati accolti.

Riafferma che "la guerra non può essere un mezzo adeguato per risolvere completamente i problemi esistenti tra le nazioni. Non lo è mai stato e non lo sarà mai!". Infatti ogni guerra è generata da ingiustizie e da violenze e a sua volta inevitabilmente genera nuove violenze e ingiustizie subite dai popoli.

L'associazione esprime profonda sofferenza per il dolore e la morte che si vanno accumulando e vicinanza a tutti coloro che stanno pagando di persona, da una parte e dall'altra. Ritiene necessario che si continui ad esercitare ogni forma di pressione politica e diplomatica affinché si eviti l'allargamento del conflitto e si ottengano segnali che consentano al più presto una tregua concordata. Auspica che a seguito di ciò venga ripristinato, sia pure gradualmente, il diritto internazionale violato in Kuwait, e che contestualmente si dispieghi il necessario impegno per porre termine ad altre analoghe violazioni presenti nell'area mediorientale (Libano e questione palestinese) attraverso una conferenza internazionale di pace.

L'A.C.I. ritiene che "l'inizio di questa guerra segni anche una grave sconfitta del diritto internazionale e della comunità internazionale". Ritiene che i fatti smentiscano la razionalità della guerra e la pretesa che essa possa essere strumento applicabile e governabile in contesti limitati. L'intervento armato nel Golfo ha peraltro anche come prezzo il silenzio su altre violazioni dei diritti delle persone e dei popoli.

Auspica inoltre una nuova configurazione e strutturazione dell'ONU che lo renda in grado di esercitare un efficace governo della comunità dei popoli e una capacità di prevenire e risolvere i conflitti tra le nazioni attraverso la diplomazia e il dialogo – che tengano in adeguato conto l'interdipendenza, caratteristica del nostro tempo – e mai più attraverso la guerra.

L'A.C.I. in comunione di preghiera con tutta la Chiesa per ottenere da Dio

il dono della pace, invita ogni istituzione a intensificare l'opera di educazione alla pace nell'esercizio delle ordinarie competenze e richiama tutti, in un momento particolarmente grave, a svolgere responsabilmente il proprio quotidiano impegno: ribadisce il proprio impegno educativo e formativo affinché maturi in ogni coscienza il convincimento che la guerra è "il declino dell'umanità" e che le condizioni per la pace si costruiscono individuando e superando le cause che producono violenza e oppressione, a cominciare dal commercio delle armi, e con una incessante opera di promozione dell'uomo nella giustizia e nella solidarietà.

In via immediata l'A.C.I. propone ai propri aderenti di attuare in occasione della giornata per la vita e in momenti successivi una veglia di preghiera per implorare da Dio la conversione dei cuori e il dono della pace nonché di realizzare momenti di studio e riflessione comune sulle questioni relative alle drammatiche vicende in atto anche con riguardo al ruolo delle religioni nelle culture dell'area mediorientale. ■